9 novembre 2014

XXXII domenica del Tempo Ordinario

**DEDICAZIONE DELLA BASILICA LATERANENSE**

*Per capire il senso della festa odierna, cioè la dedicazione della Basilica Lateranense, bisogna che ci portiamo col pensiero al tempo in cui avvenne la sua costruzione e consacrazione. Dobbiamo metterci accanto ai cristiani di allora che, dopo decenni e decenni di persecuzioni, videro innalzarsi le mura della basilica. Era il segno della libertà di culto che Costantino aveva promulgato. Era la prima basilica cristiana. Era la sede del successore di Pietro. Il palazzo del Laterano, proprietà della famiglia imperiale, diventò allora nel secolo IV abitazione ufficiale del Papa. La basilica adiacente, dedicata al divin Salvatore, fu la prima cattedrale del mondo.  Dedicata poi anche ai due santi Giovanni, Battista ed Evangelista. Giustamente essa viene definita la chiesa Madre dell'Urbe e dell'Orbe. Le Chiese sparse per tutta la terra, unendosi oggi alla Chiesa di Roma, le riconoscono la «presidenza della carità» di cui parlava già sant’Ignazio di Antiochia. La dedicazione della Chiesa Cattedrale di Roma è un segno che permette di riflettere sul senso del “*tempio*” all’interno della Chiesa, sul ruolo fondamentale della Chiesa madre di Roma e sul nostro essere Chiesa. Da sempre l'uomo religioso ha cercato in tutti i modi rendere presente e visibile la divinità, anche quando le fede dettava loro che si tratta di un Dio invisibile ed inaccessibile alle umane facoltà. Ogni paese, ogni comunità, ha la sua Chiesa; quello che è la casa per una famiglia, è la chiesa per la famiglia dei figli di Dio. Non c'è famiglia, senza una casa. Certo per quasi tutti prevale questo aspetto: tutti consideriamo la chiesa come luogo dove avviene l’incontro a tu per Tu' con Dio, nelle liturgie, nella preghiera e nell'adorazione del SS.mo Sacramento, ma scopriamo dell’edificio materiale l’immagine della Chiesa viva (cfr LG 6) è un richiamo alla comunità e alla comunione. Come un edificio non potrebbe stare in piedi se tutti i materiali di cui è composto non fossero tenuti saldamente insieme in forza dei progetto elaborato dall’architetto ed eseguito dai costruttori, così tutti i membri della Chiesa, «*comunità di fede, di speranza e di carità*» (LG 8) debbono vivere e operare in una sincera e costante solidarietà e comunione.*

*Ez 47,1-2.8-9.12*. Nella visione del profeta acqua viva esce dal lato destro del tempio, simbolo di vita e di purezza capace di rigenerare e di rendere fecondo il mondo intero, di purificare anche le acque del mar Morto. È il compito della Chiesa di ogni tempo, chiamata a dare un’anima al mondo.

*1 Cor 3,9c-11.16-17*. Le chiese in cui ci troviamo sono abitazione di Dio, costruite sul solido fondamento che è Cristo. Ma siamo tempio di Dio anche noi, diventati tali con il battesimo. In noi abita lo Spirito che ci chiama alla santità

*Gv 2,13-22*. Gesù provoca con un gesto profetico i Giudei, che considerano il loro tempio il centro religioso assoluto del popolo di Israele. Gesù chiede un purificazione profonda e parla di un nuovo tempio, che costruirà lui stesso, riferendosi alla sua risurrezione.

**13Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. 14Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. 15Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, 16e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». 17I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: *Lo zelo per la tua casa mi divorerà*.  18Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». 19Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». 20Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». 21Ma egli parlava del tempio del suo corpo. 22Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.**

Passi paralleli: Mt 21,12-13; Mc 11,15-17 e Lc 19,45-46

*Gesù entra nel tempio e lo trova trasformato in “*un luogo mercato*” dove regna l’interesse dell’uomo. La sua reazione è un’azione profetica: un messaggio che, prima ancora che con le parole, vuole esprimere con dei gesti, il vero significato che il tempio ha davanti a Dio e quale sia il suo scopo nel progetto di Dio. Gesù fa qualche cosa di simile a quello che aveva fatto Geremia quando si era collocato alla porta del tempio e a quelli che entravano, invece di dire: state entrando nella vita; aveva detto: può darsi che entriate nella morte, che questo tempio che voi venite a venerare venga distrutto come è stato distrutto Silo[[1]](#footnote-1), perché questa è una casa di preghiera ma voi ne avete fatto «*un covo di ladri*» (Ger 7,11).*

***v. 13. “Si avvicinava intanto la Pasqua[[2]](#footnote-2) dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme”****.* **Era prossima la Pasqua…** abbiamo un indicazione temporale: la Pasqua con tutta la storia che si porta dietro. Questa festa viene detta “***dei******Giudei*”**, per creare un contrasto, essi non sono il popolo di Israele, ma i capi coloro che hanno potere sul popolo. Nel quarto vangelo i “Giudei” indicano il modello di coloro che rifiutano il Cristo. Gesù da pio israelita compie il suo pellegrinaggio a Gerusalemme. È uno dei tanti pellegrinaggi che normalmente fanno gli Ebrei. Ma quel salire a Gerusalemme ha un significato particolare, perché è come un anticipo, una prefigurazione, di quella che sarà l’ultima e grande salita: il grande pellegrinaggio di Gesù a Gerusalemme, dell’ultima Pasqua di passione e di risurrezione, del «*passaggio da questo mondo al Padre*» (Gv 13,1).

***v. 14 “Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete.”*** Nel tempio venivano offerti sacrifici pubblici per tutta la comunità e dei sacrifici privati, le cui vittime erano in vendita nel cortile. I sinottici parlano solo di venditori di colombe, l'evangelista Giovanni ricorda più genericamente commercianti di bestiame. Tutto ciò era approvato dalle autorità del tempio ad una condizione: che si limitasse alla compravendita di quei capi che erano richiesti per il culto o per lo scioglimento del voto. Siccome circolavano monete con effigie pagane (impure) dovevano essere cambiate e si creava un “giro” molto grande e proficuo per i cambiavalute.

***vv. 15-16 “Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!».”*** Ecco un Gesù diverso: il fustigatore di vizi e di azioni malvagie. Il gesto di Gesù va letto alla luce dei testi profetici: "*Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e presto entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate*" (Ml 3,1), "*In quel giorno non vi sarà più nessun mercante nel tempio del Signore degli eserciti*" (Zc 14,21). Questo gesto richiama anche i testi profetici nei quali Dio dice di non gradire un culto esteriore fatto di sacrifici di animali e basato sull'interesse personale (Am 5,21-24[[3]](#footnote-3)). Gesù, con la sua azione seguita dal rimprovero: "***Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato***", si colloca in questa tradizione profetica. Per la prima volta, nel quarto vangelo Gesù chiama Dio "***Padre mio***" e parla del tempio come della casa del Padre suo. Egli, come Figlio, purifica dalla profanazione del commercio la casa di suo Padre prima di prenderne possesso. Se Dio è Padre, non basta onorarlo con offerte di bestiame e di denaro. Il Padre vuole un culto spirituale e interiore da vivere nell'amore, vuole essere adorato "*in spirito e verità*" (Gv 4,23).

***v.17 “I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà.”*** I discepoli comprenderanno questo dopo la risurrezione, quando ricorderanno il Salmo 69, 10 che dice: “*Perché mi divora lo zelo per la tua casa*”. Questo amore divorerà Gesù; in concreto vuol dire che lo porterà alla morte.

***vv.18-19 “Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere».”***Si è di fronte ad una contestazione da parte dei Giudei: con quale autorità puoi dire o fare questo, visto che l’autorità è nostra? E qui è tutto in regola? La risposta di Gesù è enigmatica: “***Distruggete*”** Gesù sta denunciando ciò che stanno facendo: avendo ridotto la casa di Dio a un luogo di commercio, la stanno annientando la stanno distruggendo… stanno uccidendo Dio.E promette il più grande dei segni, la sua risurrezione: "***Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere***" tutto questo fisicamente capiterà a Gesù: lui sarà distrutto e darà la vita… questo è il “***segno***”

***vv. 20-21“Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni[[4]](#footnote-4) e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.”***i Giudei non capiscono e lo deridono. Ma Gesù si riferisce ad un altro Tempio: Dio non sta nel mercato, nella bellezza delle pietre, nel potere… Dio abita nel corpo di Gesù, nel copro dei poveri, di ciò che è annientato dalla cattiveria dei potenti. La risurrezione diventa la conferma che nel suo comportamento era davvero presente la potenza di Dio che salva anche oltre la morte. Il profeta Ezechiele aveva immaginato un tempio nuovo e stupendo, fatto dalla mano di Dio, dal quale scaturiva una sorgente di acqua viva capace di rigenerare e di rendere fecondo il mondo intero (cfr. Ez 47,1-12 prima lettura). Questo tempio è Gesù, è il suo corpo crocifisso e glorioso. Dal costato trafitto di Cristo in croce, dice S. Giovanni, «**sono usciti sangue e acqua**» (Gv 19,34), è uscita una sorgente di vita capace di purificare, di irrigare e di vivificare il mondo. Cristo risorto è il nuovo Tempio, il solo luogo della presenza di Dio tra gli uomini.

***v.22 “Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.”*** Le cose principali vengono a galla sempre dopo “***poi***. I discepoli non compresero subito il significato profondo di questo episodio, hanno bisogno di un salto temporale e di una esperienza unica, vivere la “sua” Pasqua. Solo dopo la risurrezione illuminati dallo Spirito su tutto quello che Gesù aveva detto loro: " ***credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù***".

**Alcune domande per la riflessione personale**

Il Tempio diventa un mercato… oggi è il mercato: i luoghi del denaro, le banche, gli ipermercati e i vari centri commerciali dove circolano i soldi sono diventati Tempio

Che idea ho del tempio? Lo vedo solo come un edificio dove l'assemblea si raduna per la preghiera o lo vedo anche come il corpo di Cristo risorto dai morti?

Sono capace di passare dal culto esteriore al culto interiore?

Ogni volta che mi reco al tempio mi accosto con fede e con timore al mistero di Dio?

Nel Tempio scorgo il segno della risurrezione?

**Il pensiero dei Padri**

Dai *«Discorsi»* di san Cesario di Arles[[5]](#footnote-5), vescovo

Con gioia e letizia celebriamo oggi, fratelli carissimi, il giorno natalizio di questa chiesa: ma il tempio vivo è vero di Dio dobbiamo esserlo noi. Questo è vero senza dubbio. Tuttavia i popoli cristiani usano celebrare la solennità della chiesa matrice, poiché sanno che è proprio in essa che sono rinati spiritualmente.  
Per la prima nascita noi eravamo coppe dell'ira di Dio; secondo nascita ci ha resi calici del suo amore misericordioso. La prima nascita ci ha portati alla morte; la seconda ci ha richiamati alla vita. Prima del battesimo tutti noi eravamo, o carissimi, tempio del diavolo. Dopo il battesimo abbiamo meritato di diventare tempio di Cristo. Se riflettiamo un po’ più attentamente sulla salvezza della nostra anima, non avremo difficoltà a comprendere che siamo il vero e vivo tempio di Dio. «Dio non dimora in templi costruiti dalle mani dell'uomo» (At 17, 24), o in case fatte di legno e di pietra, ma soprattutto nell'anima creata a sua immagine per mano dello stesso Autore delle cose. Il grande apostolo Paolo ha detto: «Santo è il tempio di Dio che siete voi» (1 Cor 3, 17). Poiché Cristo con la sua venuta ha cacciato il diavolo dal nostro cuore per prepararsi un tempio dentro di noi, cerchiamo di fare, col suo aiuto, quanto è in nostro potere, perché questo tempio non abbia a subire alcun danno per le nostre cattive azioni. Chiunque si comporta male, fa ingiuria a Cristo. Prima che Cristo ci redimesse, come ho già detto, noi eravamo abitazione del diavolo. In seguito abbiamo meritato di diventare la casa di Dio, solo perché egli si è degnato di fare di noi la sua dimora.

Se dunque, o carissimi, vogliamo celebrare con gioia il giorno natalizio della nostra chiesa, non dobbiamo distruggere con le nostre opere cattive il tempio vivente di Dio. Parlerò in modo che tutti mi possano comprendere: tutte le volte che veniamo in chiesa, riordiniamo le nostre anime così come vorremmo trovare il tempio di Dio. Vuoi trovare una basilica tutta splendente? Non macchiare la tua anima con le sozzure del peccato. Se tu vuoi che la basilica sia piena di luce, ricordati che anche Dio vuole che nella tua anima non vi siano tenebre. Fa' piuttosto in modo che in essa, come dice il Signore, risplenda la luce delle opere buone, perché sia glorificato colui che sta nei cieli. Come tu entri in questa chiesa, così Dio vuole entrare nella tua anima. Lo ha affermato egli stesso quando ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò (cfr. Lv 26, 11.12).

Dal Prefazio della Messa per la Dedicazione di una chiesa

*Nel tuo amore per l’umanità hai voluto abitare*

*là dove è raccolto il tuo popolo in preghiera*

*per fare di noi il tempio dello Spirito Santo,*

*in cui risplenda la santità dei figli di Dio.*

*Questa Chiesa, misticamente adombrata nel segno del tempio,*

*tu la santifichi sempre come sposa del Cristo,*

*madre lieta di una moltitudine di figli,*

*per collocarla accanto a te rivestita di gloria*.

PREGHIAMO

O Dio, che hai voluto chiamare tua Chiesa la moltitudine dei credenti, fa ‘che il popolo radunato nel tuo nome ti adori, ti ami, ti segua, e sotto la tua guida giunga ai beni da te promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

1. Silo è stata la capitale di Israele per 300 anni, prima del trasferimento della stessa a Gerusalemme era il santuario principale degli Israeliti dove fu collocata l'arca dell'alleanza, prima che questa fosse trasferita a Gerusalemme, e dove importanti profeti esercitarono il proprio ministero, come Samuele. Il santuario di Silo fu raso al suolo in seguito ad una sconfitta degli ebrei da parte dei filistei [↑](#footnote-ref-1)
2. La festa di pasqua narrata qui è la prima della vita pubblica di Gesù; una seconda è ricordata in Gv 6,4, la stessa che in Gv 5,1 è detta “festa dei Giudei”, ed una terza (la pasqua della passione) è nominata in Gv 11,55; 12,1; 13,1. Gesù fa questo viaggio, che in sottofondo ci fa intravedere il mistero della sua passione ed entra nel tempio. [↑](#footnote-ref-2)
3. “«Io detesto, respingo le vostre feste solenni e non gradisco le vostre riunioni sacre; anche se voi mi offrite olocausti, io non gradisco le vostre offerte, e le vittime grasse come pacificazione io non le guardo. Lontano da me il frastuono dei vostri canti: il suono delle vostre arpe non posso sentirlo! Piuttosto come le acque scorra il diritto e la giustizia come un torrente perenne.” [↑](#footnote-ref-3)
4. Il Primo Tempio costruito, dal re Salomone nel X secolo a.C. Fu completamente distrutto da Nabucodonosor II nel 586 a.C. Il Secondo Tempio fu costruito al ritorno dall'esilio babilonese a partire dal 536 a.C. Fu terminato il 12 marzo del 515 a.C. Il Terzo Tempio fu un ampliamento del Secondo voluto e fu iniziato da Erode il Grande verso il 19 a.C. e terminato in tutte le sue parti solo nel 64 d.C. qundi quando avviene questo episodio, che possiamo datare all’anno 28 era ancora in costruzione. Fu distrutto durante la campagna di Giudea da Tito non ancora imperatore nel 70 d.C. Oggi ne resta solamente il muro occidentale di contenimento, detto comunemente Muro del Pianto. [↑](#footnote-ref-4)
5. Nato nel 470 da una famiglia gallo-romana di limitate risorse, a vent'anni Cesario diventò monaco a Lérins, fu poi, eletto vescovo di Arles, capitale della Gallia romana, regione sotto il dominio dei Visigoti ariani. Cesario si distinse per il suo zelo pastorale e la forza d'animo: fu attivissimo in campo politico e sociale; convocò concili locali e sinodi per affrontare problemi di dottrina, di organizzazione e disciplina ecclesiastica; soccorse i poveri vendendo i tesori della Chiesa. Ad Arles, costruì l'ospedale più importante di tutta la Gallia. Eccellente predicatore, i suoi sermoni vennero ripresi anche in epoche successive. Morì nel 543 circondato da un'aurea di santità.  [↑](#footnote-ref-5)